



dal **BRASILE**

Solo per descrivere il CENTRO EDUCACIONAL DA JUVENTUDE «PE JOAO PIAMARTA» di Fortaleza, nel tremendo ed affascinante Nordest del Brasile, ci vorrebbe una serie di articoli. Si tratta - senza dubbio alcuno - della più ampia realtà socio-educativa, a beneficio dei «meninos de rua» (sono un migliaio gli interni fra ragazzi e bambine, oltre duemila i seminesterni e gli esterni) di iniziativa italiana, esistente in Brasile e penso in tutta l'America Latina.

Sì, ci sono Collegi particolari amplissimi, ricchissimi, efficientissimi..., in varie parti del Continente amico; ma... non sono per i poveri ed i poverissimi.

Fondatore, Animatore del Centro Educazionale è Pe Luis Rebuffini, un bresciano semplicissimo e profondo ad un tempo, furbissimo e prudente; uno di quei Religiosi che sanno contare in pieno (e non è una scelta magica, ma scomoda e crocifiggente) su Dio, che sanno - vorrei dire - sfidare Dio che provvede.

Per Luis Rebuffini (in Brasile da 34 anni) appartiene alla Congregazione della Sacra Famiglia del Servo di Dio P. Giovanni Piamarta, una di quelle stelle della carità formativa che, dalla metà del secolo scorso, caratterizzano il firmamento lucido e orientante della Chiesa.

Non è che la Congregazione bresciana Piamartina abbia emesso un qualsiasi decreto o deliberazione per erigere il Centro Educazionale di Fortaleza. Anzi non ci ha speso neanche un soldo. Però ha lasciato che Pe Luis Rebuffini - in tutta comunione - compisse la sua «avventura d'amore», che poi è diventata per tutti i Piamartini presenti in America Latina (Brasile e Cile) qualificazione all'altezza del carisma del Fondatore. Questa è molto più presente ed operante qui che in tanti Collegi perbene che i Piamartini hanno in Italia.

Significativo il riscontro che il Centro Educazionale di Fortaleza, ha in Italia: un fatto, una forza di scambio e di sviluppo «reciproco», che forma ormai

bambini, dai due ai tredici anni, che, ogni giorno, vengono dalla contigua «favela Maravilha» a pranzare e a cenare qui al Centro Educazionale da Juventude.

Ormai tutti sanno cos'è una «favela»: ne son piene le metropoli brasiliane, in totale contrasto ed in terribile distanza dal consumistico ed alienante volto di queste città di fascino e di spavento. L'influenza del costume nordamericano e dei bianchi ha in Brasile un solo titolo: ateismo pratico, religiosità di comodo, o di esaltazione psicologica, strutturazione del potere politico ed economico in funzione del privilegio non pensante di pochi. In una parola una realtà di gravissimo peccato sociale e personale, di cui fan le spese, per dir così, i due comandamenti che presiedono lo stesso incontro con Dio: l'ottavo, cioè «non dire falsa testimonianza» e qui c'è tanto una falsificazione; il settimo, cioè «non rubare» e qui c'è tanto ladrocinio pubblico.

Ora, proprio accanto al Centro Educazionale da Juventude di Pe Luis, c'è una favela con le sue casupole, con la sua vita tanto umana quanto disordinata e pericolosa. Due anni fa, il Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, Ferdinando Collor, congelò il denaro di tutti i brasiliani. Chi ne subì le conseguenze più pesanti e drammatiche, furono proprio i poverissimi, che non avevano certo soldi in banca, ma che, per un provvedimento recessivo, precipitavano ancora più nella fame e nell'abbandono. Sono quelle misure, che - dicono - servono a salvare un paese dalla bancarotta. Esse sono imposte da quel Supergoverno, che imperversa ed impera sui Paesi del Terzo Mondo: il Fondo Monetario Internazionale, la sede, il tempio del potere finanziario, di cui gode la massoneria più diabolica, la politica più schiavista, la falsificazione più farisaica. Su questo Fondo, che gronda sangue quanto e forse più dei regimi assolutistici e dittatoriali che hanno insanguinato l'Europa, la coscienza internazionale non ha ancora aperto gli occhi. Proprio due anni fa, alcuni bambini della Favela Maravilha andarono da Pe Luis per dirgli solo questo:

Esperienze profetiche
di una fede vissuta... con le mani

Una, due tre favelas di Fortaleza hanno i loro figli a tavola

Il Centro Educazionale da
Juventude «Pe João Piamarta»

un tessuto di amicizie, di corrispondenze, di partecipazione (quanti bravissimi volontari), e che ha senza dubbio il sapore della «riprova dei frutti», di cui parla il vangelo. Ci vorrebbe dunque una serie di articoli solo per descrivere le attività del Centro Educazionale ed un'altra serie per delineare la fisionomia spirituale, formativa e sociale, che qui ricevono tantissimi figlioli. Ma, questa volta, mi limito a segnalare appena un momento, una fra tantissime attivi-

tà del Centro Educazionale da Juventude di Padre Luis Rebuffini. Oggi, dopo anni di prove e di fatiche vissute da Pe Luis prima da solo e poi con Fratello Verzoli, un raro Maestro di Meccanica, i Piamartini sono qui una Comunità di Padri e di Fratelli Italiani e Brasiliani.

La iniziativa dunque, che intendo presentare e che richiede quelle premesse che ho fatto (perchè va inquadrata in un contesto ed in uno spirito) è dei più o meno trecento bambine e

«*Temas fome*». Sono quei bambini scheletrici, con pance piene di vermi, coi ginocchi segnati già dal reumatismo, coperti di quattro stracci, obbligati, proprio dalla fame, riservata per loro dalla società capitalistica, a qualsiasi ripiego e rischio.

Pe Luis li mise a tavola; quelli tornarono con altri. La voce si diffuse in un baleno nella favela e, di lì a poco, un trecento fra bambini e bambine della *Favela Maravilha* comppongono la meravigliosa scena dei piccoli commensali, che, a scaglioni regolati dai più grandi fra i giovani del *Centro Educacional*, vanno all'assalto del cibo tanto sospirato, che formava per loro e per i loro genitori il dramma spicciolato in ogni spuntar del sole.

Da principio fu un vero assalto, con spinte, con grida..., che fecero anche tremare le orecchie ad alcuni equilibratissimi commensali, quelli che son soliti andare a tavola con quattro posate, due bicchieri e un tovagliolo di lino. Ma, in realtà, questo dar da mangiare ai *favelados*, ha preso il suo stile, bello a vedersi. Ora i ragazzi e le bambine vengono ripuliti, anche nei loro vestiti andanti.

Sanno stare a tavola, non buttano più nulla per terra; mangiano con calma e con serenità. Perché ormai sono sazi. Sazi di alimentazione ben cucinata e variata, secondo una dieta che tiene conto della situazione di origine. Ma soprattutto sazi di amore, una forza attuante che non avevano avuto modo di ricevere nella società brasiliana, o tanto meno riscontrare nei pubblici ordinamenti.

Vengono anche visitati nelle loro casupole. Così la mensa di Pe Luis è diventata il fulcro di un'azione educativa più vasta. Per molti di loro questa tranquillità di poter mangiare di sicuro ogni giorno, ha voluto dire anche un avvio alla scuola. Così sono avviati all'altra sazieta indispensabile per lo sviluppo autentico di un popolo: il possesso della parola. Perché la scuola, come diceva il mio compagno di banco don Milani, è l'«ottavo sacramento», cioè uno dei

luoghi primari, in cui Cristo diventa forza di grazia e di liberazione. Se questo ottavo sacramento, viene trattato come gli altri sette, in modo pietistico e superficiale, non è mica colpa di... Cristo o dei suoi Santi nei secoli.

Ed è simpaticissimo vedere, al

31 Gennaio, quando ricorre il compleanno di Pe Luis, queste centinaia di bambini e di bambine (bellissimi oltretutto e con occhi che ti forano la coscienza) portare, a centinaia, piccoli oggetti senza valore, o fogliolini disegnati con tanto amore: perché al Centro Educacional han



I trecento e più ragazzi e bambine della favela «Maravilha»



Un volontario, alunno del Piamarta inbocca una bambina della favela

fatto casa e lì un babbo c'è davvero.

Ma ogni anno, di fronte ad un migliaio di domande di intervento che provengono da ogni parte di Fortaleza, dove i *favelados* sono almeno cinquecentomila ed i ragazzi totalmente abbandonati almeno diciannovemila, e tenendo conto che il *Centro Educacional* può accogliere al massimo, nella sua rotazione, un centocinquanta figlioli, avviene una ricerca fra le innumerevoli *favelas*, dei casi più urgenti. Pe Luis chiama questi volontari e questi assistenti, scherzosamente, gli «Insistenti sociali», perché tornano a casa con le mani - ed il cuore - pieni di situazioni semplicemente insostenibili. Ed allora Pe Luis ed i suoi Collaboratori han pensato di estendere, almeno con il pranzo, il beneficio della mensa garantita ad altre due *favelas* più distanti.

Così ogni giorno, dalla bellissima cucina, tutta di marca italiana, partono due camioncini per portare il pranzo a due mense per un totale di seicento pasti, offerti gratuitamente e con personale scelto fra i giovani del Centro. Perché qui da Pe Luis i più grandi aiutano i più piccoli, quelli rimasti ancora nella situazione di abbandono, da cui loro stessi furono tolti uno per uno, anche a Barbiana si faceva così; anche con don Facibeni a Firenze.

Così, fra interni ed esterni, fra figlioli e *favelados*, sono oltre duemila pasti distribuiti e forse non basterà più quel vitello quotidiano, che va al macello per le sacrosante proteine di tutti.

Mi è parso di dover anzitutto cogliere al *Centro Educacional da Juventude «Piamarta»* di Pe Luis Rebuffini, questa che potrebbe sembrare come una attività marginale. Invece è la testimonianza di un ambiente vivissimo, in cui il pane, la scuola, il senso della responsabilità, la solidarietà, la gioia di vivere e di credere fanno parte di una costatazione che ti prende e ti fa dire a te stesso «Scusa, ma tu non fai nulla?».

Alfredo Nesi